



# INTERDEPENDENCE

*la newsletter*

*Se gli altri esseri sono separati da me, sarò legittima la mia indifferenza per la loro sorte; ma se essi sono inseparabili da me come io da loro, se la mia stessa identità è formata dal tessuto delle relazioni in cui sono coinvolto, allora ogni autentica cura verso me stesso coincide con l'agire responsabile nel contesto che mi comprende.*

**Caro amico lettore,**

**anche questa nostra seconda lettera è innanzitutto dedicata alla Birmania, e in particolare a tutti quanti, monaci e laici, hanno sacrificato la loro vita o ancora oggi soffrono e sono in pericolo.**

**Prendendo parte al vasto movimento di solidarietà che si è visibilmente espresso, abbiamo voluto alcuni giorni fa testimoniare la nostra vicinanza in una veglia che si è tenuta nella basilica di Superga, che sovrasta la città di Torino ed è l'emblema della sua storia negli ultimi secoli. Come ha detto in quella circostanza don Ermis Segatti, è stato scelto quel luogo, che è un luogo regale, perché l'umiliazione che oggi queste persone vivono sia accolta e riconosciuta come la vera regalità.**

**In un'atmosfera intensa e commossa, l'esempio dei monaci birmani è stato accolto come un dono immenso alla spiritualità di ogni popolo e cultura, di fronte a cui ogni via e tradizione può ben vedere l'affinità che la lega a ogni altra. Alle parole che Enzo Bianchi, priore di Bose, ha scritto nei giorni precedenti sul valore universale dell'esperienza monastica, ha fatto eco il monaco buddhista Lobsang Sanghye.**

**“Un monastero è un luogo di pace e anche un modello di società, dove tutto si condivide e nulla è personale, a parte la ciotola e l'abito da monaco. Quando però oltre le mura di cinta si leva alto il dolore di un intero popolo, allora il monaco esce dal monastero e dice: ora tocca a me. Tocca a me fare qualcosa per lenire quel dolore, che si è fatto onda lunga e impetuosa. Così il monaco prende su di sé quel dolore che sale dal mondo”.**

**Pubblichiamo, nella prima parte di questa lettera, alcuni testi letti in quella circostanza, come contributo a una meditazione comune che vorremmo proseguisse anche grazie a questo mezzo. Si tratta di un brano dal Bodhicaryavatara, opera buddhista dell'ottavo secolo dell'era cristiana, di una lunga citazione dai Salmi e di una breve dal Corano. Aggiungiamo uno scritto che ci è stato inviato da Geshe Gedun Tharchin, il quale, sebbene scritto per altra circostanza, mai come in questa mostra di cogliere il senso delle cose.**

[www.interdependence.it](http://www.interdependence.it)

***Qualora non intendessi ricevere ulteriori e-mail, ti preghiamo di inviarne una a [newsletter@interdependence.it](mailto:newsletter@interdependence.it), avente come oggetto il messaggio: "Cancella". Una non risposta varrà come consenso alla spedizione delle ulteriori informazioni.***

# **BIRMANIA, LA FORZA DELLA VERITA'**

## **L'ABBANDONO DI SE'**

Io mi dò in balia di tutte le creature. Mi colpiscano pure, mi oltraggino, mi coprano di polvere! Giochino pure col mio corpo, lo deridano, ci si divertano. Io ho dato loro il mio corpo e tutto il resto mi è indifferente. Oh, mi facciano pur fare tutto ciò che a loro torni gradito! Soltanto, io non voglio essere causa di nocumento per alcuno. Il loro cuore è irritato e maldisposto verso di me? Ma io spero che proprio questo possa servire a mandare a effetto il fine di tutti! Coloro che mi calunniano, mi nuocciono, mi scherniscono, possano questi e ogni altro ottenere il risveglio!

Io voglio essere un protettore per coloro che non ne hanno, una guida per i viandanti, un battello, un ponte, un passaggio per coloro che vogliono raggiungere l'altra riva, una lampada per chi ha bisogno di una lampada, un giaciglio per chi ha bisogno d'un giaciglio, uno schiavo per chi ha bisogno di schiavi, la pietra delle meraviglie, il vaso dell'abbondanza, una formula magica, un'erba che guarisce, l'albero dei desideri, la vacca dell'abbondanza!

La terra e gli altri elementi servono alle molteplici esigenze delle creature sparse per lo spazio infinito: proprio così possa io essere utile, in molteplici modi, a tutte le creature che occupano lo spazio, fino a tanto che non saranno tutte liberate!

Da Santideva, *Bodhicaryavatara*, vv. 12-21,

trad. in *Testi buddhisti in sanscrito*, a cura di R.Gnoli, Torino UTET 1983, PP. 442-443

## **SUPPLICA E RINGRAZIAMENTO DI UN AFFLITTO**

In te, o Signore, mi rifugio:  
che non sia confuso per sempre:  
scampami nella tua giustizia.  
Protendi verso di me il tuo orecchio:  
vieni presto a liberarmi;  
sii per me rocca di scampo,  
rifugio inaccessibile per la mia salvezza.  
Sì, mia rupe e mia rocca sei tu;  
per riguardo al tuo nome tu mi guiderai  
e al riposo mi condurrà.  
Mi trarrai dalla rete che per me han nascosta,  
poiché tu sei il mio rifugio;  
nelle tue mani affido il mio spirito;  
riscattami, o Signore, Dio fedele.  
Ho in odio quanti van dietro alla vanità degl'idoli,  
ho posto invece la mia fiducia nel Signore.  
Voglio gioire ed esultare nella tua misericordia,  
con la quale avrai guardato alla mia afflizione  
e avrai compreso le angustie dell'anima mia,  
non consegnandomi nella mano del nemico,  
ma ponendo al sicuro i miei piedi.  
Abbi pietà di me, o Signore,  
poiché l'angustia mi stringe:

s'è spento nel dolore il mio occhio,  
l'anima mia con tutte le mie viscere.  
Sì, consunta nella tristezza è la mia vita,  
è abbattuto nell'afflizione il mio vigore,  
e disfatte sono le mie ossa.  
Son diventato un ludibrio  
Per tutti quelli che mi opprimono,  
una calamità per i miei vicini,  
un terrore per i miei conoscenti:  
quanti nella strada m'han visto  
sono fuggiti lontano da me.  
Sono tutto raggrinzito come un morto,  
senza vita, come un oggetto consunto.  
Sì, ho udito la diffamazione di molti,  
terrore da ogni parte!  
Quando uniti contro di me tennero consiglio  
e deliberarono la rovina dell'anima mia.  
Ma io in te confido, o Signore;  
lo confermo: il mio Dio sei tu:  
nelle tue mani stanno le mie sorti;  
liberami dal potere dei miei nemici  
e da coloro che m'inseguono.  
Fa' che il tuo volto risplenda sul tuo servo;  
salvami per la tua misericordia.  
O Signore, che io non rimanga confuso  
pur avendoti invocato!  
I malvagi invece siano confusi  
precipitati nello sceol.  
Ammutoliscono le labbra di menzogna  
che con superbia ed arroganza  
proferiscono contro il giusto parole insolenti.  
Quanto è grande, Signore, la tua bontà  
che hai posto in riserbo per quelli che ti temono,  
che hai preparato per coloro che si rifugiano in te!  
Tu li nascondi all'ombra del tuo volto,  
al riparo dai lacci dell'uomo;  
li preservi nella tenda dalla morsa di lingue malevoli.  
Benedetto sia il Signore,  
poiché su di me fa risplendere la sua misericordia  
nella città fortificata;  
infatti io dicevo nella mia costernazione:  
"Sono reciso dal tuo cospetto";  
invece, quando t'invocavo,  
hai dato ascolto alle voci delle mie suppliche.  
Amate il Signore, voi tutti suoi devoti;  
il Signore difende i suoi fedeli  
e ripaga in abbondanza chi agisce con superbia.  
Orsù, si rinfranchi il vostro cuore,  
voi tutti che sperate nel Signore.

## L'INVOCAZIONE

1. In nome di Allah, il compassionevole, il Misericordioso.
2. La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi,
3. il Compassionevole, il Misericordioso,
4. Re del giorno del Giudizio.
5. Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto.
6. Guidaci sulla retta via,
7. la via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che [sono incorsi] nella [Tua] ira, né degli sviati.

255. Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto. Non Lo prendon mai sopore né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli né sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso.

256. Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore.

Dal Corano, Sura I, *L'Apronte*, Sura II, *La Giovenca*, trad. di Hamza R. Piccardo, Roma Newton Compton 1996, pp.23 e 59-60

## VERITA' E AMORE

Geshe Gedun Tharchin

Gli esseri umani possono differire nelle dimensioni, nei colori e nelle qualità, nei beni materiali, nei talenti e nelle disposizioni, tuttavia l'anima nascosta dietro la crosta terrena è una ed è identica per tutti gli uomini e le donne. È come un grande albero che possiede innumerevoli foglie e rami attraverso ognuno dei quali pulsa la medesima vita. Nonostante, quindi, l'universo sia pieno di infinita varietà, vi è una fondamentale unità che abbraccia ogni cosa, sottostante la diversità esterna. Dal momento che sia gli esseri umani sia gli esseri non umani appartengono ad una comune discendenza, penso che sia bene realizzare la fraternità o identità non solo tra gli esseri detti umani, ma con tutte le forme della vita. Tutta la vita è essenzialmente una e nessun essere può essere sfruttato dall'uomo per i suoi interessi.

Tutti crediamo nella Verità e quella che esiste veramente è fonte unica, spirituale, primordiale dello stesso universo. Non si tratta di un'unità che distrugge la diversità, ma di un'unità che pervade la diversità. È l'immutabile sostrato di tutti i cambiamenti. È una realtà che permea tutto, in cui ogni cosa vive, un potere misterioso dietro la molteplicità e le mutazioni nell'universo. Questo potere è la base di tutte le cose esistenti.

C'è una legge che governa e dimora in ogni cosa dell'universo. Questa legge particolare governa le diverse sfere dell'universo, che sono i differenti modi d'azione di quest'unica Legge. Questa Legge è la Verità o Dio stesso. La legge di Dio e Dio non sono cose differenti e il Dio senza forma assume forma per il suo devoto. L'uomo tenta di comprendere Dio, che trascende la parola e la ragione, dandogli nomi e forme. Vi sono tanti nomi di Dio quanti sono coloro che parlano di Dio. "Se fosse possibile per la lingua umana dare la definizione più completa di Dio, arriverei alla conclusione che per me Dio è Verità", dice Gandhi. Lui identificava la Realtà con Dio e Dio con la Verità. Verità è il nome più adatto a Dio per lui.

Vi è un livello di conoscenza superiore dove conoscere è diventare e l'esistenza e la verità sono la stessa cosa. La Verità coincide con la Realtà e si riferisce al principio primo d'essere in tutte le cose. Niente è o esiste nella realtà eccetto la Verità. Questo è forse il motivo per cui Verità è per Gandhi il nome più importante di Dio. La Verità è sempre Soggetto e mai oggetto, cioè qualcosa di opposto e di diverso da ciò che conosce. Quindi la Verità deve essere realizzata più che conosciuta. Nel suo senso più profondo la Verità è uno stato d'essere.

La Verità assoluta non ha bisogno di prove. Essa trascende il tempo e la storia ed è al di là della percezione e della descrizione. Come il sole risplende della sua propria luce, così la Verità Assoluta risplende della sua propria luce ed è la prova di se stessa. È presupposta da tutte le realtà relative, temporali e percepibili. È alla luce della Verità ultima che verità minori possono essere comprese.

La parola Dio è stata compresa in modi diversi da persone con diversi retroterra e numerosi crimini sono stati commessi nel nome di Dio. Quindi i cosiddetti non credenti ed atei sono convinti che l'idea tradizionale di Dio è qualcosa di cui dubitare. Ma anche coloro che negano l'esistenza di Dio non negano la necessità e il potere della verità. Per rispettare questo fatto possiamo dire che la Verità è Dio, che abbraccia tutti, compresi gli atei che cercano e seguono la verità, non importa in che forma la percepiscono.

La Verità assoluta è al di là della parola e della ragione. La purezza del cuore è essenziale per la percezione della Verità. Solo un uomo che è “più umile della polvere” può vedere la Verità. Quindi la purezza di vita è essenziale per l’intuizione della Verità. La chiarezza dell’intuizione si basa sulla purezza del cuore. L’etica e la metafisica sono intimamente collegate. L’una implica e sostiene l’altra. La vita e la forma del pensiero sono una sola cosa. Questa è l’essenza della filosofia di vita e uno deve dimostrarla attraverso la propria vita.

La Verità e l’Amore sono inseparabili e si presuppongono reciprocamente. L’Amore è l’espressione della Verità nel mondo dei fenomeni. La Verità assoluta che è la somma totale di tutte le verità relative è la Realtà Ultima. Essa è una ed è al di là della comprensione umana. Tuttavia non è totalmente inconoscibile. Si rivela nella natura e nell’uomo come la legge dell’amore. Così la legge dell’amore è l’espressione mondana della Legge Suprema, la Verità. L’amore che abbraccia ogni cosa è l’espressione terrena della Realtà Ultima, l’“Unità di tutta la vita”. Amare è vivere la verità. Quindi l’amore possiede uno status metafisico che è uguale a quello della verità.

In breve, la realtà ontologica ultima: la Verità è Dio e rivela se stessa nel mondo fenomenico come la legge dell’Amore, della Pace, che diviene la legge della filosofia di vita. La Pace può essere vissuta solo dal coraggioso e da colui che non ha paura. La Verità si rivela nell’uomo come la “voce interiore”, che deve essere luce al suo cammino e guida alla sua vita. La voce della coscienza è infallibile solo quando è il risultato di una vita pura e disciplinata. Così, la verità metafisica non può essere separata dalla verità morale. Solo un cercatore onesto con un cuore puro può avere la visione della Verità. Per lui o lei Verità è Dio. La Verità è Amore e Coscienza. La Verità è etica e moralità; la Verità è mancanza di paura. La Verità è la Luce e la Vita. La Verità è Dio, Allah, Iswara, Buddha, ecc...Penso che un Buddista puro possa essere allo stesso tempo un Cristiano puro, un Musulmano puro, un Induista puro, ecc...

Testo compreso in *L’ascesi nel buddhismo e nel cristianesimo*, (atti del convegno tenutosi al monastero di S. Biagio il 12 giugno 2005), Edizioni Agami, Madonna dell’Olmo (CN), 2006

# NONVIOLENZA E INTERDIPENDENZA

Gli eventi della Birmania hanno richiamato ancora una volta all'attenzione del mondo intero la nonviolenza, nel suo duplice aspetto di forma di lotta e di fondamento etico-spirituale dell'esistenza.

Nel numero di febbraio-maggio di 'Interdipendenza', ci siamo collegati a un intervento, pubblicato sul numero precedente, che il Dalai Lama formulò dopo l'11 settembre, quando ripropose il valore della nonviolenza nel contesto dell'interdipendenza dei rapporti che a tutti i livelli caratterizza il mondo contemporaneo. Abbiamo quindi articolato un confronto interreligioso e interculturale a cui sono intervenuti Bruno Di Porto, Nanni Salio, Ivo Magliola, Ivana Cortelazzi, Lobsang Sanghye, Marco Scarnera, Elvio Arancio. Di quest'ultimo, che ha sviluppato il tema dal punto di vista islamico, riportiamo la parte finale.

## ISLAM: VIOLENZA O NONVIOLENZA

Si rende necessario un vasto e profondo dibattito all'interno del mondo islamico.

( ... )

Occorre capire che abiurare la violenza, anche se mossa da ragioni di giustizia, è necessario per dare più forza e credibilità alle proprie posizioni; riflettere e comprendere che l'uso della violenza indebolisce senza eccezione, e non sostiene mai i giusti diritti, ma li insudicia con azioni disumane, perché questo è l'omicidio.

E' necessario affermare che vi è un pericolo connaturato all'uso degli strumenti di guerra oggi in dotazione agli eserciti: un inasprimento, un'*escalation* del conflitto con esiti nefasti e catastrofici per tutta l'umanità.

Ai credenti nell'Islam compete testimoniare la loro fede, svelare le ingiustizie, combatterle con il coraggio della verità e l'amore per la creazione di Dio che li vede in compagnia d'altre creature.

Ricordare che esistono, anche fuori della comunità dei musulmani, uomini e donne che ci sono vicini o che possono diventarlo, con cui costruire alleanze e con cui cooperare per un futuro di collaborazione e di pace.

Per abbonarsi a "**Interdipendenza**" è sufficiente effettuare un versamento di €20,00 (o €40,00 se sostenitori) tramite bollettino postale sul c/c nr. 81162695, intestato a:

Interdependence  
via Vittorio Emanuele, 13 - 10074 Lanzo Torinese

Successivamente Vi preghiamo di farci pervenire i vostri dati, l'indirizzo per la spedizione e il numero di decorrenza dell'abbonamento scrivendo a: [abbonamenti@interdependence.it](mailto:abbonamenti@interdependence.it)